

RAPPORTO

della Commissione della gestione
sul messaggio 5 luglio 1990 concernente la richiesta di un
credito suppletorio di fr. 2'874'000.- per l'aggiornamento del
progetto di ristrutturazione degli immobili del Monte Verità ad
Ascona destinati ad accogliere un centro seminariale

del 22 novembre 1990

1. PREMESSA

A meno di un anno dal voto parlamentare sul credito necessario per la ristrutturazione del Monte Verità (messaggio n. 3422 del 15 marzo 1989), il Consiglio di Stato richiede, con messaggio del 5 luglio 1990, un credito supplementare di fr. 2'874'000.- per coprire i costi conseguenti all'aggiornamento del progetto. Ciò significa che la ristrutturazione degli stabili del Monte Verità costerà fr. 8'185'000.- invece di fr. 5'311'000.- (+54,1%) e che, di fatto, l'onere a carico del Cantone raddoppierà (passando da fr. 2'811'000.- a fr. 5'685'000.-, poiché il contributo della Confederazione rimane di fr. 2'500'000.-).

Di fronte a questa domanda di credito la Commissione della gestione ha voluto approfondire seriamente la situazione, perché consapevole che l'aggiornamento di un preventivo a un anno della decisione di principio provoca inevitabilmente tutta una serie di quesiti ai quali non può non essere data una risposta.

Ciò vale particolarmente in questi anni, essendo state date ripetute dimostrazioni di scarsa attendibilità dei preventivi in base ai quali il Cantone decide di realizzare (o di sussidiare) le opere.

Dopo una discussione preliminare, che ha permesso di definire la citata serie di quesiti, la Commissione ha formato una delegazione (nella persona del relatore Pedrazzini e dell'on. Riva) con il compito di chiarire la situazione e, in modo particolare, di verificare con precisione le ragioni che hanno determinato la richiesta di adeguamento.

2. TEMPESTIVITA'

Va dato atto al Consiglio di Stato di aver agito con tempestività nel procedere, mediante la presentazione del messaggio in esame, alla richiesta di credito supplementare.

Il rilievo non è soltanto di ordine formale: dal momento che una parte dell'aggiornamento è determinato da una modifica delle intenzioni iniziali, il Parlamento viene messo nella condizione di poter dare un benessere effettivo (in circostanze analoghe il Gran Consiglio è stato spesso chiamato, nel

passato, a "ratificare" gli aggiornamenti, prendendo atto dei mutamenti).

Il riconoscimento di tempestività non è però ovviamente sufficiente per dichiarare il consenso della Commissione.

Il quesito sostanziale rimane il seguente: perché questo oneroso aggiornamento?

3. LE CAUSE DELL'AGGIORNAMENTO

E' uso comparare, soprattutto quando si verificano dei sorpassi, l'edilizia pubblica a quella privata. E in effetti è più raro che il privato conosca situazioni di maggior costo o di aggiornamento non previste nel preventivo.

Per quali ragioni? Fra le diverse possibili risposte, una sembra dominare: il committente privato prende la decisione definitiva di costruire sulla base dei piani esecutivi.

Supponendo, per esempio che il Monte Verità fosse appartenuto ad un Ente privato confrontato con esigenze di ristrutturazione analoghe a quelle effettive (almeno dal profilo quantitativo), i lavori sarebbero iniziati soltanto dopo l'elaborazione dei piani esecutivi, a loro volta già oggetto di successive verifiche (aggiornamento delle esigenze, ridimensionamenti, soluzione dei problemi di dettaglio, ecc.).

Nel caso che ci occupa (e in molti altri analoghi) cosa è accaduto?

In una prima fase emergono possibilità concrete di utilizzare il Monte Verità quale centro seminariale, in accordo con il Politecnico federale. La prospettiva è interessante (lo dimostrerà il generale consenso politico), ma si creano dei condizionamenti di tempo: le occasioni vanno colte al volo, l'Autorità federale non può attendere una soluzione e una decisione "sine die".

Vengono stipulati accordi preliminari che comportano condizionamenti di costo: la Confederazione dà 2,5 milioni di franchi. Ragioni di forma, di sostanza e di opportunità politica inducono a non creare una sproporzione fra la quota federale e quella cantonale.

Un architetto viene incaricato di elaborare il progetto di massima (sulla base del quale saranno prese le diverse decisioni); gli si chiede di lavorare in fretta. Il professionista presenta il suo preventivo di ca. fr. 6 mio.

Subentra a questo punto l'esigenza di far "quadrare i conti", almeno dal profilo politico: ecco il progetto di ristrutturazione rientrare nel quadro di fr. 5 mio grazie a una serie di rinunce (che si riveleranno poi in parte avventate).

A questo punto, il Gran Consiglio viene investito del problema. Votato il credito, si elaborano i piani esecutivi, si raccolgono le ultime esigenze dei futuri ospiti e si dà inizio ai lavori ...

I piani esecutivi mettono in luce problemi che non potevano essere pienamente previsti nella prima fase.

E' necessario sacrificare lo spazio inizialmente previsto per il custode per creare i locali tecnici ... Si deve cercare una soluzione riattando un immobile che non era stato preso in considerazione ... L'impianto elettrico va rifatto completamente ... Una saletta non può più essere utilizzata ... ecc.

Non bastassero le sorprese, ecco farsi avanti gli ospiti (non tanto il Politecnico federale, quanto piuttosto la Sezione cantonale del Monte Verità). Vengono indicate alcune esigenze non previste che comportano una serie di modifiche (descritte dettagliatamente nel messaggio).

Il quadro della situazione (riportato in termini dettagliati nel messaggio) è, a questo punto, completo. Rimangono semmai da chiarire alcuni aspetti d'ordine politico sui quali ci soffermeremo successivamente.

4. UNA PROCEDURA TRASPARENTE

Non sarebbe la prima volta, nella storia della nostra Repubblica (e forse nemmeno l'ultima), che un Esecutivo comprime un preventivo in funzione del voto parlamentare, già potendo intuire un sorpasso o l'esigenza di un aggiornamento.

Nel caso specifico la Commissione si è però convinta che non vi è stato tentativo di "estorsione" del voto mediante compressione artificiale o estetica del preventivo.

Già si è detto della tempestività nel presentare l'aggiornamento; si aggiunga che, nel caso specifico, la rapidità era componente importante nel contesto dell'accordo con il Politecnico di Zurigo.

Ci si può tutt'al più lamentare di due aspetti:

- che nessuno abbia reso consapevole il Gran Consiglio che ci si sarebbe potuti trovare di fronte ad una domanda di aggiornamento (e il dubbio era necessario dal momento che si era proceduto al ridimensionamento dei progetti iniziali);
- che alcune nuove esigenze siano venute alla luce perché, al momento del voto, vi era ancora insufficiente chiarezza sul lavoro della Sezione cantonale del Monte Verità.

La Commissione ha comunque verificato le modifiche dei progetti e le considera tutte meritevoli di consenso.

5. UNA PROCEDURA DA MODIFICARE

Premesso che la questione posta dal messaggio in esame presenta aspetti particolari, rimane attuale un discorso di fondo sul rapporto fra credito votato e consuntivo nell'ambito della realizzazione di opere pubbliche o, comunque, sussidiate dall'Ente pubblico. E' un discorso necessario, poiché investe la credibilità delle istituzioni. Per quanto ogni sorpasso, ogni aggiornamento di preventivo possa essere giustificato fin nei particolari, il fatto stesso che esiste, offre il fianco alla polemica, alla critica, alla reazione dell'opinione pubblica.

E' pertanto necessario individuare procedure nuove che permettano al Gran Consiglio di decidere sulla base di preventivi attendibili, costruiti in base a progetti che hanno tenuto conto delle possibilità finanziarie, delle esigenze tecniche e delle necessità dettate dallo scopo dell'opera.

Le soluzioni, a mente della scrivente Commissione, possono sussistere:

- a) nell'estendere la prassi di richiedere un credito per la progettazione, giustificando, nel messaggio, la necessità di principio per quanto attiene alla realizzazione di un'opera. Il Gran Consiglio si esprime poi, in una seconda battuta, sull'entità finanziaria e sulla soluzione proposta;
- b) adeguando, per quanto attiene le spese di progettazione, le competenze finanziarie del Consiglio di Stato: ciò permetterebbe di giungere in Gran Consiglio con un preventivo basato sui piani esecutivi;
- c) creando un canale informativo fra Consiglio di Stato e Gran Consiglio (o Commissione della gestione) che permetta una gestione migliore di situazioni per le quali la rapidità decisionale può avere la sua importanza.

Con queste considerazioni e sottolineato che la Commissione si è attenuta all'oggetto del messaggio, evitando di affrontare altre questioni che verosimilmente saranno presentate in altra sede (organizzazione della sezione cantonale, padiglione dell'arte, sistemazione generale della proprietà Monte Verità, ecc.), la Gestione aderisce al messaggio.

Per la Commissione della gestione:

Luigi Pedrazzini, relatore
Camponovo - Canepa - Cavadini -
Donadini - Früh - Giovannini -
Grandi - Lotti - Nosedà - Paglia -
Pessi - Righetti - Riva - Rossi -
Salmina - Snider